

contrano. Esse sperimentano la forza liberante del suo amore, della sua verità; riscoprono la propria identità e ritrovano il proprio inserimento nella vita sociale. Avvertono infatti che Gesù tratta con loro di argomenti di cui, a quei tempi, si parlava solo con gli uomini (cf. n. 15).

Tipico al riguardo è il colloquio di Gesù con la samaritana, con la quale egli discorre «dei più profondi misteri di Dio» (cf. Gv 4, 24) e le si rivela come Messia (cf. Gv 4, 26). Bello il commento del Santo Padre: è «un evento senza precedenti — egli dice —: quella *donna*, e per di più "donna-peccatrice", diventa "discepola" di Cristo; anzi (...) annuncia il Cristo agli abitanti di Samaria»; un simile evento, del tutto opposto al comune comportamento dei maestri di Israele, «si fa normale» nel modo di agire di Gesù (cf. n. 15).

Lo Spirito Santo su tutti e tutte

Il Papa ricorda in particolare anche le sorelle di Lazzaro: Maria nell'atteggiamento caratteristico della discepola che «ascolta la parola» di Gesù e Marta come sua interlocutrice riguardo alle più profonde verità della fede (cf. *ibid.*). Le donne penetrano «le cose di Dio»: esse arrivano ad una comprensione così intima e viva del mistero di Gesù da seguirlo fin nella passione e morte, di-

mostrandosi — dice il Papa —, nella «più dura prova della fede e della fedeltà, (...) più forti degli Apostoli» (*ibid.*). E sono loro le prime testimoni della risurrezione. Per questo Maria di Magdala, incaricata dal Risorto di portare il suo annuncio agli apostoli, sarà chiamata «apostola degli apostoli». Si compiono così — conclude luminosamente il Santo Padre — le parole del profeta Gioele: «*Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie*» (3, 1). E ciò sarà confermato il giorno di Pentecoste, quando lo Spirito Santo scenderà su tutti e tutte nel Cenacolo (cf. At 2, 17) (cf. n. 16). Tutto l'atteggiamento di Gesù, dunque, così come tutto il documento, mentre attesta l'essenziale parità della donna e dell'uomo — entrambi creati a immagine di Dio, entrambi capaci di ricevere i doni dello Spirito —, ci coinvolge tutti, uomini e donne, ad accogliere e vivere sempre di nuovo la "novità di vita" portata da Gesù, perché si faccia sempre più strada «nei cuori, nelle coscienze, nel comportamento, nei costumi» (n. 24). Per essa possiamo attuare rapporti interpersonali nuovi, fondati sul comandamento nuovo, costruendo così giorno per giorno quell'unità cui è chiamato l'intero genere umano: senza distaccare, come ha detto il Papa alla chiusura dell'Anno Mariano, gli occhi da Maria che, "figura" della Chiesa intera e Madre dell'unità, in questa via ci "precede" tutti.

Chiara Lubich